ANNO — II. N.° 34. Sabbato 29 Aprile 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

I BESTIAMI BOVINI

III.

Principii dell'arte di migliorare e nobilitare le razze dei bestiami.

(continuazione v. n. 33)

Incrociamenti delle razze, e miglioramento colla scelta nella stessa razza. — Si può migliorare una razza unendo degl' individui di due razze differenti, cioè coll' incrociamento, o lavorando sopra una sola razza, nella quale si scelgono gl' individui più convenienti allo scopo che si ha in mira.

Quest' ultimo metodo fu quello del celebre Bakewell; e consiste nell' accoppiare animali d' un grado di parentela il più prossimo. Sinclair nota, che esagerando di troppo questo sistema si termina col produrre una razza inetta a propagarsi: per cui è da preferirsi il sistema di cercare il miglioramento adoperando individui della stessa razza sì, ma di famiglie diverse. Però Sinclair non avrà inteso di condannare che l' abuso: chè certo Bakewell deve a quel sistema il suo strepitoso successo, ed è quello altresì con cui gl' Inglesi ottennero la perfezione dei loro cavalli. Non bisogna adunque se non sapersi arrestare a tempo. David Low, nella sua *Agricoltura pratica*, discusse assai bene questo soggetto. Ei dice:

« La moltiplicazione può aver luogo, sia mediante individui uniti fra di loro da una assai prossima parentela, come fratelli e sorelle, padri madri e loro discendenti, oppure accoppiando individui della stessa razza, ma di famiglie differenti.

« Con quest' ultimo processo si ottengono bestie più robuste, soggette a meno malattie. Col primo arriviamo più presto a produrre animali di forme più perfette, e che posseggono al più alto punto la disposizione ad ingrassare, e soprattutto arriviamo a fissare nei prodotti i caratteri degli ascendenti. Con questo mezzo Bakewell ed altri allevatori giunsero ad ottenere la *costanza*, cioè a dare alle loro bestie caratteri proprii, che si trasmettono con certezza.

« Questi allevatori, i primi che abbiano proceduto razionalmente nella pratica della loro arte, furono quasi forzati a seguire questa via; chè se avessero ricorso a tori di altre famiglie, arrischiavano, adoperando animali inferiori, di far perdere alla loro razza una parte delle sue buone qualità.

« Inoltre è da notarsi, che l' accoppiamento ragionato d' individui uniti fra di loro in assai stretta parentela, produce degli animali che hanno una più grande tendenza ad uno sviluppo precoce e ad ingrassare. Pare che lo sviluppo dell' animale anticipando in questo caso l' età ordinaria, gli ossi ed i muscoli sieno anche più presto formati, e ne risulti la disposizione ad ingrassare giovane.

« L' applicazione di questo sistema però ha i suoi limiti, perchè la natura, per prestarsi alle nostre combinazioni, non permette che ci allontaniamo di troppo dalle sue vie ordinarie. È noto, che se coll' unione d' individui prossimi parenti si diminuisce il volume degli ossi e si ottiene una più grande disposizione ad ingrassare, da un altro lato i prodotti sono più delicati e più soggetti a malattie. Se dunque si può, fino ad un certo punto, continuare queste unioni con animali assai belli, per acquistare con certezza la costanza nella trasmissione delle loro qualità, andando troppo lungi si sforza la natura. Se la razza presenta il vantaggio della precocità, della facilità ad ingrassare, essa perde la forza e l' energia, le femmine non producono più la quantità di latte sufficiente per nutrire i loro piccioli, i maschi perdono le loro qualità prolifiche e diventano incapaci di perpetuare la loro razza.

« Se dunque queste alleanze interne ebbero già luogo per un certo tempo in una famiglia di bestiame, non si deve trascurare di cangiare i maschi, procurandosi individui scelti della stessa razza, ma d' un' altra famiglia. È una condizione importante per assicurarsi nell' avvenire la salute del bestiame. Già molti allevatori si attirarono grandi perdite con unioni in famiglia spinte troppo a lungo nello scopo di portare una razza al più alto punto di perfezione ».

Così l' arte degl' incrociamenti potrebbe riassumersi in questo principio: *che l' allevatore deve scegliere per gli accoppiamenti il maschio il più perfetto, senza avere riguardo alla famiglia a cui appartiene.* Ma questo principio, verissimo in sè, può essere però male compreso e male applicato.

La perfezione non risiede soltanto nelle forme esterne; essa è soprattutto *nel sangue*. *Il sangue*, dicono gl' Inglesi, *non si perde mai*; cioè, se delle qualità inerenti ad una razza bene stabilita possono mancare in individui isolati di questa razza, il germe di queste qualità non cessò per questo di esistere, e ricompariranno nei discendenti di questi individui meno perfetti, purchè tuttavia la purezza del sangue sia conservata. Così nascono frequentemente dei giovani animali più perfetti, che i loro autori immediati, e che ri-

APPENDICE

LA CORSA DEL PALAZZO

TRADIZIONE UMBRA

continuazione vedi Num. 33.

Finito il pasto, o che il conseguente riavvivamento di forze avesse diffuso un po' di coraggio, o che l' essersi trovati capaci d' occuparsi di quella bisogna avesse fatto credere meno tremendo il peso della comune sciagura, certo era che i volti apparivano allora meno abbattuti, le pose meno stanche, i sospiri meno frequenti e affannosi.

In quel principio di riposo dal primo stadio di violenza le scambievoli cure incominciarono a trovare il verso di manifestarsi. La più molesta per Michele, quella che al primo rivelarsi aveva in lui posto tutte le altre in disparte, avea fatto tacere le sollecitudini più insistenti, era nella tema che qualche colpo fatale avesse portato alla complessione di Aurelia la recente sciagura. Prima pertanto che gli fosse venuto il coraggio di significare apertamente questa terribile inquietezza, fissava con una specie di spavento la sua attenzione nello sgomento e nella mestizia di Aurelia, come per penetrarne l' interno travaglio e prevederne le conseguenze. Poco a poco lasciandosi vincere dall' ansia di uscire da quella dolorosa incertezza, prese a movere alcuna timida inchiesta che lo animò per farne di più premurose e dirette. Aurelia ebbe tosto compreso il suo amoroso timore, e coi modi più affettuosi si volse a rassicurarlo; e anche *in questa bisogna* avvenne che l' arte di comporsi a una tranquilla apparenza rifluì nell' interno una certa efficacia, per cui gli animi si trovarono sempre meglio disposti ad accogliere le parole di consolazione, a prestar docili l' orecchio ai propositi per l' avvenire che Cecilia cominciava ad avventurare tra un discorso e l' altro.

Le mostre d' inquieta e ardente sollecitudine che si alternavano tra Michele ed Aurelia erano sempre più aperte. In breve quest' ultima potè senza alcun ritegno accennare ad una spina che in mezzo alle cure dolorose del suo presente più vivamente la tormentava — Mi sento bene, Michele, disse con un candido sorriso, al punto che il giovane usciva in uno di quei sospiri che si sollevavano di sotto al peso dei pensieri ond' era per essa angustiato, vi giuro che ora non soffro più!... Oh! non temete che il Signore non mi abbia nella sua custodia. Egli non potrà permettere, che tutto ciò che voi avete fatto per me riesca a vostro dolore. Così avessi io il merito di chiamare sui vostri giorni.... una grazia del paradiso.

— Ciò che ho fatto per voi!... Mio Dio! permettete che possa essermi perdonato!... Che cosa ho fatto? Vi ho condotta in questo maledetto paese; vi ci ho abbandonata due volte, senza aspettare che la vostra felicità fosse fissata.... la vostra felicità, la quale avrebbe dovuto essere in cima delle mie cure; dopochè avevo promesso a Dio di prenderla sopra di me.... e ora a che sono riuscito?... a pormi tra voi e questa felicità per contrastarvela, per renderla impossibile per sempre!

— Voi contrastarmela! Voi che mi avete due volte salvato! Non l' intendo questa cosa!... Ebbene Michele.... sia pure quello che voi volete.... io non sono meritevole di questa felicità; se vi bisogna il mio sacrificio. .. io non saprò nulla negarvi, a voi che mi avete dato più della vita.

— Il vostro sacrificio è compito..... io non l' ho potuto impedire, e sa Dio se l' avrei voluto a costo del mio sangue. Ma non vi è più riparo pur troppo!... — Sentite.... se qualche cosa io posso fare intanto per renderlo inutile questo legame che v' impedirà per sempre di essere felice.... già Iddio non può averlo benedetto.... se allontanandomi.... se andando in qualche luogo dove potesse perdersi ogni memoria di me.... Io non ho nessuno Aurelia, non ho nulla che mi trattenga qui.... il giuramento di non ritornare più mai, di seppellirmi per sempre in qualche deserto, posso mantenerlo senza fatica.... Voi direte la verità.... direte che non vi era altra via per serbarvi il vostro onore, per togliervi al supplizio dell' infamia.... ciò che io ho fatto avrebbe potuto farlo un altro, un uomo qualunque... bastava che vi avesse conosciuta e che avesse sentito pietà di voi.... potrete dir questo, Aurelia,... poi sarà come se io fossi morto! Capisco che questo non distrugge ciò che è avvenuto... una sola cosa lo potrebbe!... ma almeno potrete amare ed essere

producono in modo mirabile i loro ascendenti, avoli, bisavoli o trisavoli.

Ma se le qualità le più preziose possono così riprodursi in modo sovente insperato, sgraziatamente, ed in conseguenza del medesimo principio, i difetti possono pure perpetuarsi, facendo fare dei passi retrogradi.

Il miglioramento mediante l'incrociamento delle razze esige molto giudizio ed una rara perseveranza.

Non si arriva a risultati positivi, che con una lunga sequela di tentativi. Per ciò, come in quasi tutti i rami della scienza agricola, la vita d'un solo uomo non è troppo lunga. Ed in questo soprattutto lo spirito di associazione produce risultati vantaggiosi. Una intrapresa condotta con ordine e metodo è trasmessa dal padre ai figli, e finisce col condurre allo scopo, cui un solo avrebbe potuto difficilmente raggiungere.

Due grandi esempi sono offerti agli allevatori dall'Inghilterra e dalla Sassonia. Gl'Inglesi possiedono i primi cavalli d'Europa, come i Sassoni le bestie da lana le più fine, perchè gli uni e gli altri, allorchè ebbero ottenuto un buon ceppo, seppero conservarlo *puro, migliorandolo per sè stesso*, scegliendo sempre per la riproduzione gli animali i più perfetti, ed evitando colla più gran cura la mescolanza del sangue straniero.

Gli altri paesi d'Europa seguirono una via differente; essi incrociarono le razze; ed i risultati ottenuti da una parte e dall'altra sono fatti parlanti. Seguendo il falso principio di Buffon molti paesi guastarono delle razze buone e trascurarono il vero modo di perfezionarle.

D'accordo in generale cogli esposti principii sono quelli professati in Inghilterra, dove nella razza *Durham* si raggiunse un complesso di ottime qualità e soprattutto la *costanza* dei caratteri.

È dubbio, se da per tutto giovi introdurre sul Continente le razze perfezionate inglesi, *di natura loro delicate, che esigono molto nutrimento e scelto*. È da notarsi inoltre, che le bestie inglesi migliorate sono poco proprie al lavoro.

L'allevatore deve mettere una grande circospezione nella scelta di una razza di bestie bovine. Non è sempre la più perfetta quella che gli sarà la più vantaggiosa; ma quella che meglio conviene alle circostanze locali, all'uso delle bestie, alla natura del suolo, alla qualità dei foraggi ecc.

Ecco i principii professati da Low sul *miglioramento delle razze* coll'uso di tori di una razza straniera più perfetta:

« I risultati di questo modo di miglioramento ingannarono sovente l'aspettazione del coltivatore, soprattutto allorchè il toro non fu bene scelto, e che le due razze che si collegarono assieme presentavano grandi differenze.

» In questo caso i prodotti del primo incrociamento sono ordinariamente soddisfacenti; ma avviene troppo spesso, che i loro discendenti non solo sieno inferiori, ma presentino anche difetti che non esistevano nei ceppi primitivi.

» Questi inganni provengono però in gran parte da incrociamenti mal intesi e dalla totale ignoranza dei principii che devono presiedere alla scelta degl'individui di razze diverse, che si vogliono accoppiare assieme. Se s'intraprende un incrociamento, il maschio dev'essere sempre d'una razza più perfetta della femmina. Ma se dopo l'uso d'un maschio di razza più perfetta, si ritorna ai maschi della razza inferiore, potrà succedere, che l'introduzione d'un sangue straniero non avrà avuto altro risultato, che di rendere *ancora meno* buona che non fosse la razza cui si voleva migliorare.

» È dunque di regola, che le femmine provenienti dall'incrociamento debbono sempre essere coperte da maschi della razza migliorante, fino a che le qualità che si desidera d'ottenere sieno divenute costanti nelle produzioni.

» Coll'incrociamento i caratteri più distinti del maschio nelle forme del corpo *passano alle sue produzioni: ed è mirabile* questa grande influenza del maschio, quando si fa coprire una vacca comune da un buon toro di razza perfezionata. P. e. il primo incrociamento d'un toro di puro sangue della razza dalle corna corte (Durham) con una vacca ordinaria produce quasi sempre un bel vitello, che possiede ad un grado meraviglioso la facoltà d'ingrassarsi. Molte bestie grossissime, che ricevono dei premii ai concorsi delle Società agrarie, sono il risultato di simili incrociamenti: ma se non si continua ad accoppiare le femmine nate da questi accoppiamenti con maschi di sangue puro, fino a che tali buone qualità sieno divenute costanti, cessano ben presto di perpetuarsi.

« Se dunque un allevatore vuol migliorare il suo bestiame per incrociamento, bisogna che si procuri un toro d'una razza più perfetta, la di cui origine non sia dubbia, e ch'ei perseveri nell'uso di un tal toro, fino a che sia giunto a creare una sotto-razza, i di cui caratteri sieno ben fissi e costanti. Vi sono certamente casi numerosi, in cui si ottengono felici risultati dalla semplice mescolanza d'un sangue più perfetto, come ha luogo con bestie che non hanno un carattere pronunciato. La minima introduzione di un sangue più nobile è allora un miglioramento. Ma se una razza possiede già delle buone qualità bene stabilite, appropriate alla natura del suolo ed alle circostanze locali, allora non si deve intraprendere che colla più grande circospezione un incrociamento, che avrebbe per iscopo di migliorare ancora questa razza.

« Così è di regola negl'incrociamenti di adoperare sempre un maschio di razza più perfetta, che non quella della femmina. Se poi un allevatore trovasi in condizioni da poter mantenere una razza delle più perfette, il mezzo più sicuro sarebbe d'importare questa razza d'altronde, procurando miglioramenti in quella medesima, piuttosto che tentare la via lunga e non certa degl'incrociamenti. »

Ecco il metodo da seguirsi, se si vuole introdurre in una razza un po' di sangue straniero. Si abbia p. e. una razza abbastanza buona di cavalli da lavoro, le di cui buone qualità non si vogliano perdere, ma in cui si trovi utile di mescolarvi un po' di sangue arabo. Una cavalla di questa razza si fa montare da uno stallone arabo. Se nasce una ca-

---

amata nel segreto del cuore e senza il tormento della gelosia. —

Aurelia l'aveva lasciato dire senza interromperlo, istupidita, compresa da un misterioso spavento e incerta del vero senso di quelle parole, non potendo immaginare, che potesse esservi un uomo capace di fare quella proposta alla creatura che aveva amato di tutto il suo cuore. Ma appena dalle ultime espressioni le balenò la pietosa generosità del povero giovane, assalita in un punto e con sovrabbondante passione dall'impeto dei varj ed opposti sentimenti che l'ingratitudine e il rimorso da una parte, la riconoscenza e, diciamolo una volta, l'amore dall'altra le suscitarono in lotta tra loro: — Ah! per pietà, Michele, esclamò con desolante querela, non vogliate credermi tanto perduta di cuore. Avrei io dovuto parlar come voi mi avete parlato, avrei io dovuto dimandare a voi come potevo liberarvi dal peso di questo legame col quale mi avete salvata.... dal peso di una donna che non seppe mai apprezzare la vostra virtù e il vostro cuore. Ma io sono sempre la stessa, Michele, sempre debole; sempre indegna di voi; e volevo dirvi invece, che il Signore vi desse la grazia per sostener questo peso, questo nobile sacrificio che voi avete fatto per me. Sino a questo punto, Michele, io sono stata ingiusta o ingrata con voi; ma potete credere che io possa pretendere più ancora dal vostro cuore, ed esigere altri dolori e altri sacrificj?... Avete potuto pensare che io fossi capace di dirvi: andate, lasciatemi nella mia libertà, fate di sciogliere questo nodo che io dovrei venerare a mani giunte come il dono del Signore, come la prova della virtù di un animo quale è il vostro.... Ah! nò; le disgrazie non mi hanno fatta ancora così disumana! Michele! Michele! io merito di esser tenuta la donna più spietata e più vile tra quelle che hanno il coraggio di profittare senza rossore di una generosità, che dovrebbe essere per le creature che sulla terra meglio si assomigliano agli angeli del paradiso; ma questo che voi pensate di me mi fa troppo male.... io permettere ancora un vostro dolore!... Io, che dovrei risparmiarvi il disgusto più leggero con una vita intera di pene; io che dovrei baciare la terra dove voi camminate... sebbene, mio Dio!... sono pur costretta a confessarlo... gli è che i vostri dolori ricadrebbero sopra di me con un altro tormento oltre quello del rimorso... gli è che la vostra pace è necessaria alla mia.... gli è che io vi amo, Michele!...

— Ah! nò; non dite questo.... non lo dite; se sentite di dovermi qualche cosa.... non ingannate il vostro cuore, che non sa forse come mostrarmi la sua gratitudine.... ma non vi è bisogno di questo.... lo so che siete buona e che avete sentito nel fondo dell'anima quello che ho fatto per salvarvi.

— Avete ragione!... Io sono una sciagurata!... Iddio mi condanna a non poter più dire le cose come mi vengono dal cuore e farle comparire come una vergogna sfacciata.

— Aurelia!... io sono vostro marito.... pensate che in questa parola già vi è una tortura che mi farebbe meritare di essere affatto disingannato!

— Io sono vostra moglie, Michele.... se voi avete qualche stima per me, non potete credere che io voglia opprimervi con una menzogna crudele; io sono vostra moglie! questo santo pensiero mi fa riguardare come un sogno il passato; mi ha posto nell'animo una tenerezza e una pace che non avea conosciute.... mi pare che nella vostra virtù, nelle pene che avete per me sostenute, nella fedeltà della vostra affezione vi sia molto più di quanto potrebbe far contenta qualunque passione. Io vi amo, Michele!... non dovrei dirvelo; ma è il cuore che me lo comanda. Tutto ciò che il Signore m'inspira, non posso nasconderlo.... vedo che voi mi volete tutto il vostro bene, e mi sentirei un'ingrata se vi tacessi una cosa che può forse farvi felice.... se voi non mi credete; io non me ne lamenterò nè vi amerò meno.... non vi parlerò più di questa cosa e tornerò a pregare il Signore, che il peso della generosità che vi ha unito alla mia vita lo metta tutto dalla mia parte.... allora, Michele, penseremo a quello che sarà meglio risolvere per provvedere al nostro avvenire.

Il giovane l'aveva udita estatico e con una specie di sacro raccoglimento, come chi sente piovergli sull'anima una celeste benedizione. Quando essa si tacque le si avvicinò, le prese una mano e v'impresse un timido bacio; poi fissandola in volto colla espressione di una gioja infantile, si mise a piangere tacitamente. Passato quello sfogo: — Aurelia disse con un sorriso, mia Aurelia.... come potete pensare che io non creda alle voste parole?... Ho io temuto mai che queste potessero nascondere un'inganno? che è avvenuto perchè io abbia ora a sospettarvelo?... ciò che voi dite io credo, sebbene la felicità che voi mi annunziate sia troppo grande per farsene subito una ragione... ma io credo di essere amato da voi... ah! sì; mi pareva che nei vostri affetti qualche cosa dovesse essersi sempre per me conservato.

— Dite bene; una voce mi ha sempre parlato nel cuore a vostro favore; spesso questa voce pareva un rimorso; e sentivo che non avrei trovato la pace e la gioja che presso a voi... infatti con voi solo potevo viver lieta e sicura; ogni volta che vi siete allontanato da me una grande disgrazia è venuta a colpirmi; appena voi siete tornato la disgrazia è sparita... ebbene è necessario che io mi attacchi a voi, a voi solo; che mi divida dal resto

valla da questo accoppiamento la si sottopone di nuovo allo stallone della razza che si possiede, ed il puledro intiero che ne proviene da questo secondo accoppiamento sarà il tipo riproduttore. Ben s' intende, che in questa via non si procede, che mediante scelte giudiziose degli animali e pazienti e continuati tentativi.

Usando le debite precauzioni, con un nutrimento ed un regime conveniente, e conservando nella loro purità le razze perfezionate, si possono avere nel medesimo suolo animali di qualità affatto diverse. Gl' Inglesi hanno p. e. sullo stesso suolo l' enorme cavallo de' carrettoni, originario delle umide pianure della Fiandra, ed il cavallo di corsa, uscito primitivamente dalle sabbie ardenti dell' Arabia, il cavallo dell' agricoltura, ed i cavallini delle isole Scetland. L' Olanda possiede le vacche che dànno la maggiore quantità di latte; mentrecchè dall' altra parte dello stretto si trovano in Inghilterra quelle che possiedono al più alto grado la facoltà di prendere il grasso.

Tendenza degli spiriti verso l' agricoltura.

Traduciamo dal *J. d' agricolture pratique* un brano d' articolo, che fa a proposito anche per i nostri paesi: « S' è fatta, dice il sig. Barral, da qualche anno nello spirito degli uomini illuminati una rivoluzione, che comincia a dare i suoi frutti. Finora quasi tutti i giovani accorrevano a quel genere d' istruzione, che apriva loro la via alle così dette professioni liberali, oggetto d' ogni loro ambizione. Nelle famiglie, pensando all' avvenire de' giovani, si mirava a distinguersi con eloquenti arringhe ne' tribunali, con cure celebri negli ospitali, con splendide missioni diplomatiche, con bei fatti d' arme, con ardenti speculazioni alla borsa, od a pappolarsela in qualche buon posto dell' amministrazione e della magistratura. Ma la concorrenza s' accrebbe d' anno in anno e tutte le vie furono ingombre. S' accrebbero anche i posti: ma ci vuole altro a soddisfare a tutti! Poi gli stipendi divenivano troppo magri. Così tanti restarono sprovvisti e cominciarono a pensare, se non v' abbia maggiore sicurezza per il vantaggio delle famiglie di appigliarsi all' industria agricola, per troppo lungo tempo abbandonata. L' industria agricola è la sola sicura di non perire per i spessi cangiamenti d' opinione: ed essa dà all' uomo la vera indipendenza, non già affrancandolo dal lavoro sorte comune di tutti gli uomini, ma dandogli l' indipendenza morale, col lasciargli la dignità del suo carattere e la libertà della sua anima. La giovane generazione verrà a cercare nell' agricoltura un mezzo di sottrarsi al vassallaggio delle professioni così mal dette liberali. C' è questo di vantaggio, che l' agricoltura adesso, oltre all' utilità, può dare alla gioventù studiosa anche un nome. Un uomo intelligente ed istrutto trova da applicare nell' industria agricola le sue cognizioni in modo da profittare e da acquistarsi un grido. Si parla delle sue esperienze, dei buoni risultati ottenuti. Siccome l' amor proprio può divenire movente delle buone azioni e la lode non esagerata conduce ad opere utili, non è male che si adoperi a profitto dell' agricoltura questa forza spesso tanto abusata. »

Aggiungeremo, che le condizioni economiche delle famiglie un tempo agiate sono ormai ridotte presso a noi a tale, che a restaurarle nell' avvenire, ci vuole un raddoppiamento di operosità e d' industria. Il coltivatore, con meno bisogni, con meno ozii, e senza idee esagerate, troverà nell' agricoltura agiatezza, pane per i figli e buona riputazione, senza mandarli per anni ed anni a mendicare un impiego, che spesso deve costar loro mille dolori ed umiliazioni.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

L' agricoltura dal punto di vista cristiano

è il titolo d' un' opera, che si pubblica presentemente in Francia dal sig. Roussel, maestro in un istituto di orfani.

Il pomo

si pianta nei luoghi umidi, in alcuni paesi di Francia e di Svizzera, sopra la superficie del suolo mossa alquanto, mettendovi dopo sulle radici la terra mista a pietraglia. Ciò massimamente nei luoghi dei pascoli.

La fognatura a tubi.

La *fognatura a tubi* [*Drainage*] tanto in uso in Inghilterra per asciugare terreni umidi, produce anche un effetto eccellente sulla coltivazione, come dovuto alla circolazione dell' aria, che penetra nel suolo e lo impregna di principii fecondanti. Questo effetto, che dapprima non si conosceva, potrebbe, in un' agricoltura perfezionata, indurre ad adottare il sistema dei tubi, anche laddove non vi sono terreni umidi. Si calcola che in Inghilterra siensi spesi 700 milioni di franchi in fognature. Basteranno 10 anni ad ammortizzare questo capitale col maggiore prodotto restando dopo un vantaggio sterminato.

Un rimedio per la cachessia aquosa delle pecore

viene indicato da un coltivatore prussiano, nel *Magazin für die Thierheilkunde*, e consiste in 3 1/2 litri di gesso polverizzato e 7 di sale per 300 bestie dato in maggio ed in novembre, ogni volta due volte coll' intervallo di otto giorni.

Bigattiera sperimentale.

A Sainte-Tulle in Francia venne stabilita una Bigattiera sperimentale, collo scopo principalmente di cercare i modi migliori per ottenere semenza perfetta.

Macchina rotatrice dell' ingegnere Ottavio Coletti.

Questa invenzione ha già ottenuto i brevetti di privilegio d' Inghilterra, Francia e Beglio: e il programma della nuova macchina si compone dei seguenti capi principali.

1. Ottenere dall' azione diretta del vapore la produzione immediata del moto di rotazione;
2. Ottenere una più estesa e più completa applicazione dell' espansione, portandola ad un limite indefinito.
3. *Ottenere*, mercè una condensazione parziale, lo stesso effetto in quanto alla diminuzione della contro-pressione di una macchina a condensazione completa, facendo agire il vapore ad alta pressione e conservando l' utile applicazione del getto del vapore nel camino, onde rendere più attiva la combustione.

Capacità distruttiva delle navi ad elice.

Un marinaio di professione racconta alcuni particolari interessantissimi sulla terribile capacità distruttiva delle navi ad elice a paragone dei vascelli a vela.

Immaginiamo l' effetto del fuoco del colosso ad elice inglese il *Duca di Vellington* che può lanciare sei flammate in quattro minuti, ovvero per dirla con parole diverse, in quattro minuti può lanciare 12,000 libbre di ferro in palle sopra un punto della nave da lui presa di mira.

---

di questo mondo per viver con te sempre, senza allontanarmene più mai... per riposarmi coll' uomo che il Signore mi avea destinato come il custode de' miei giorni, come l' appoggio che il mio padre, la madre mia avrebbero potuto lasciarmi su questa terra.

— Aurelia!... Aurelia! oh! si riposati tra le mie braccia! fidiamo nella voce del nostro cuore. Parliamo ora dell' avvenire che ci aspetta; dimmi che cosa io posso fare perchè più non ti affligga il pensiero de' tuoi patimenti; per liberarti affatto dalle disgrazie che ti hanno perseguitata, per avere come me una sola cura; quella della tua pace e del tuo bene.

— Sì, parliamone... io ti dirò il mio desiderio: il mio desiderio è questo, di morire per tutti al mondo fuori che per te.... prendimi, amico mio... cerca un luogo lontano da queste parti, un luogo come il paese dove noi siamo nati, diviso dal rimanente della terra, un luogo che ci nasconda a tutti quelli che ci hanno conosciuto, dove non possa venir nessuno che mi faccia arrossire. Portami in questo luogo; Iddio provvederà da per tutto ai nostri bisogni.... e là, dopo il pensiero di Dio e de' miei poveri morti, voi sarete il primo, il solo pensiero che mi occuperà finchè avrò vita.

— Signore! riprese il giovine giungendo le mani in atto di preghiera, guidatemi dove si spargono in maggior copia le vostre benedizioni; fate che io possa condurvi questa mia poveretta; e che possa chiudervi gli occhi senza il dolore di lasciarvela misera ed in pericolo — Aurelia accompagnò questo voto fervoroso a cui seguirono istanti di silenzio.

Ma quel voto doveva aver risuonato come uno strazio atroce nel cuore di Cecilia; poichè se i due amanti avessero potuto allora por mente a quella povera disingannata, l' avrebbero veduta impallidire. Se non che dominatasi tosto, riprese il contegno severo che avea serbato durante il riferito dialogo e al quale si era forzata per fare che vi si accordassero i sentimenti di Michele e di Aurelia. Negl' istanti che la passione avea trasportato in un pieno delirio queste due anime, la infelice, sicura di esser meno osservata, si era raccolta nel mistero del suo dolore per riposarsi alquanto dalla penosa violenza che si faceva, e affine di permettersi furtivamente uno sfogo leggiero; ma appena essi ricaddero dell' isolamento delle loro estasi e volsero l' attenzione naturalmente all' intorno, Cecilia riassunse la sua menzognera ilarità colla rassegnazione dei travagli che manda Iddio, e colla generosità che consiglia l' affetto del bene.

Approvò il partito messo in campo da Aurelia di troncare con un colpo decisivo tutte le difficoltà della loro posizione, abbandonando subito Fuligno per andar a stabilirsi lontano, in mezzo a persone sconosciute, di vivere semplice e di schietti costumi. Convenne che per tal modo, mettendo come si dice in sul passato la lapide dell' obblio, potrebbero credersi più facilmente rinati a una nuova esistenza. Entrò a parlare con tutta calma intorno alla scelta di questa solitaria dimora; esaminò le condizioni per potervi vivere ignorati e sicuri; consigliò le cautele da prendere per mandar nascosamente quell' impresa e per fare, che ogni attinenza e ogni cura loro rimasta in Fuligno potesse fin d' allora considerarsi affatto troncata. Anche in questa bisogna sovvennero a Cecilia le benefiche ispirazioni, che essa chiedeva al cielo come una ricompensa del suo sacrificio; e se non potè disporre pienamente il da farsi, se contro l' incertezza de' mezzi non valse ad assicurare gli animi colla proposta di misure infallibili; giovò mirabilmente districando i varj partiti da un gran numero di difficoltà ed agli ostacoli inevitabili opponendo il coraggio e la fede del meglio ond' essa si sentiva animata e che essa sapeva infondere dove era il bisogno, quasicchè Iddio ne avesse a lei comunicato il segreto.

Ponendo dunque la parte più difficile del loro progetto nelle mani della Provvidenza, e contando pel resto sull' amore che rende sopportabile qualunque peso e disagio, Michele ed Aurelia cominciarono a provare la tranquillità che succede al travaglio dei tempestosi pensieri; e per prima risoluzione fissarono di tenersi chiusi in casa per modo, che questa paresse affatto disabitata fino alla partenza che in qualunque evento aveva a succeder di notte. Cecilia accompagnerebbe i fuggiaschi nel ricovero che loro destinerebbe il Signore; Marta aspetterebbe il ritorno della povera nuora ai Marcheselli, dove intanto avrebbe tenuto Giannetto in custodia.

Dopo ciò cadde naturalmente il discorso sul triste passato che avevano a dimenticare per sempre; e si presentò ad Aurelia il pensiero della memoria che di sè sarebbe rimasta in Fuligno. Fu un breve ritorno all' angustia dei dolori trascorsi. Ma Cecilia venne a dire, che l' odio di una ingiusta persecuzione non può stabilire e perpetuare il disonore; che il popolo aveà mostrato compatire alla sciagura della povera orfana, come a quella dell' innocenza e che chiunque poteva aver amato con purità d' intenzioni questa infelice, avrebbe in sè una efficacissima condizione per discredere alla calunnia e circondare di ogni stima il suo affetto. Balenò a queste parole sul volto d' Aurelia un raggio di serena letizia, il quale parve confondersi in un mesto sorriso che in quell' istante le volse il giovine innamorato.

(nel prossimo numero la CONCLUSIONE*)*

Strade ferrate in Inghilterra.

Il 12 aprile p. p. fu distribuito alla Camera dei Comuni in Londra un quadro degli atti relativi alle strade ferrate adottato nello scorso anno, e sono in numero di 106. Queste accrescono la rete delle ferrovie di 803 miglia. Il capitale delle Società viene rappresentato da 11 milioni, 11,440 sterline; e la somma delle loro obbligazioni risulta di 1 milione 783,455 sterline; in totale 12 milioni 793,896 lire sterline.

Disastri sulle strade ferrate e nella navigazione a vapore in America.

Dice il *Times*, che agli Stati-Uniti nel 1853 avvennero 138 disastri sulle ferrovie, per cui rimasero uccise 227 persone e ferite 483. Nell' anno stesso avvennero 31 accidenti coi battelli a vapore, nei quali restarono morte 359 persone e offese 158. Osserva il New-York-Herald che se ai casi di morte si aggiungono quelli in cui i feriti per l' entità del male sofferto non ponno più risanare, risulta che in America l' annuo consumo delle vite umane nel viaggiare è in ragione di una al giorno.

Il giornalismo a Londra.

L' *Atlante* ha un prospetto delle copie che vennero distribuite annualmente dei giornali di Londra nel triennio 1851-1852-1853. Nell' ultimo anno [1853] il *Times* stampò 13,000,000 copie; il *Morning Advertiser* 2,202,000; il *Morning Herald* 1,263,000; il *Daily News* 1,065,000; il *Post* 829,000; il *Chronicle* 628,000. Meno l' ultimo tutti i giornali del mattino sono in aumento. Tra i giornali della sera, il *Globe*, con 635,000 abbonati, è il principale fra i giornali settimanali.

Il Fischietto, di Torino.

La proprietà di questo giornale venne ceduta pel prezzo di 30,000 franchi; fatto nuovo negli annali del giornalismo italiano, il quale sin ora non aveva mai figurato nel campo delle proprietà commerciabili. Il *Fischietto* è un giornale umoristico e di caricature, che deve la sua popolarità ai disegni del sig. Redenti, Toscano.

Le mode turche a Parigi.

Leggesi in una corrispondenza d' una gazzetta alemanna: « Sinora può dirsi che i Francesi non abbiano portato alla Turchia alcun utile di qualche rilevanza; all' invece a Parigi si va debitori di qualche cosa alla Porta; delle mode turche, cioè, che in questo punto occupano molte fabbriche francesi. Oltre ai *foulards* e alle camicie impresse di figure arabe e turche che veggonsi esposte nelle vetrine dei modisti, si trovano vendibili anche abiti per signore ugualmente figurati. Di più vengono fabbricati oggetti di abbigliamento, che rappresentano code di pascià, bandiere turche, minareti ecc. Persin nelle botteghe degli offellieri le mode turche hanno esercitato una forte influenza, vendendosi ivi e ricercandosi con curiosità *focaccie e pasticietti a forma di mezzaluna.* »

Maestri di lingua turca

vengono ricercati con grande avidità così a Londra come a Parigi. La turca è una lingua che presenta molta difficoltà, per cui in breve tempo non può *impararsi.*

NOTIZIE URBANE

Abbiamo già annunziato nel nostro foglio le beneficenze, che quest' anno dispensa il Municipio udinese, accordando la farina di *granturco ad un prezzo minore di* quello di costo. Aggiungemmo, che il Santo Monte dispensava anch' esso gratuitamente ogni giorno delle farine. Ora portiamo un quadro delle elemosine, che a datare dal 24 corr. fino a tutto agosto 1854 si faranno tanto dal Monte suddetto, come dalle varie Corporazioni (Mons. Arcivescovo, Seminario, Cappuccini, Dimesse, Rosarie, Clarisse, Zitelle) e dalla Commissione di Beneficenza appositamente istituita, che si fece ministra delle carità di privati. Tutte codeste elemosine, come pure quelle del Municipio, sono *combinate in guisa, che si completino* e si suppliscano le une colle altre, sicchè chi non riceve il beneficio da una parte lo riceva dall' altra. Gradirebbe assai la Redazione dell' *Annotatore Friulano,* che le si porgesse notizia delle straordinarie beneficenze usate quest'anno, anche nei diversi Comuni della Provincia, sapendo che in taluni come p. e. a Palma ed a Latisana, si presero speciali provvedimenti.

SUNTO NUMERICO

delle famiglie povere di cadauna delle Parrocchie di Udine, e delle distribuzioni giornaliere di carità a loro favore disposte ed in corso e da continuarsi a tutto Agosto 1854.

Parrocchie	Famiglie povere di cadauna Parrocchia	Distribuzione giornaliera — di libb. 1 1/2 Farina — dal S. Monte	dalla Beneficenza	d' una boccia Minestra — da Corpi Morali	dalla Beneficenza
S. Metropolitana	113	10	3	2	16
S. Giacomo	27	2	1	3	—
S. Cristoforo	35	6	—	—	4
S. Quirino	120	13	2	14	2
SS. Redentore	455	27	29	—	55
S. Nicolò	173	22	1	11	13
S. Giorgio Maggiore	308	23	23	45	—
B. V. del Carmine e S. Pietro	416	24	27	51	—
B. V. delle Grazie	301	23	14	12	22
Totale delle Famiglie povere	2014				
Totale delle porzioni Farina dal Monte		150			
Totale delle porzioni Farina della Beneficenza		..	100		
Totale delle porzioni Farina in complesso		250			
Totale delle Minestre di Corpi Morali				138	
Totale delle Minestre della Pubblica Beneficenza				..	112
Totale delle Minestre in complesso				250	

ANNOTAZIONE

Oltre le distribuzioni giornaliere gratuite suesposte a favore di singole persone o famiglie, ognuna di queste ultime, in proporzione degl' individui di cui è composta, gode d' una determinata quantità di Farina di Granturco che la Comune fa somministrare a prezzo di benefizio, cioè in ragione di Cent. 14 per ogni libbra veneta, tenendo a suo carico il maggior prezzo corrente. — La Commissione di Pubblica Beneficenza poi, di concerto colle Giunte Particolari, ha disposto che settimanalmente sieno sovvenute a domicilio, con qualche sussidio in denaro, quelle persone o famiglie, che per malattia od altre cause meritano uno speciale riguardo.

TEATRO SOCIALE

Udine 29 Aprile.

Questa sera la Compagnia Drammatica diretta dal sig. Zanoni riprenderà il corso delle sue rappresentazioni, interrotte per qualche sera a motivo *del tempo* e di altre difficoltà che vennero felicemente appianate. Prevaleva l' opinione in città che la suddetta Compagnia non potesse esporre che un numero ristretto di produzioni, per difetto di vestiario analogo ai costumi dei tempi, e di altri oggetti da palcoscenico necessarii al buon andamento delle recite. È bene che si sappia come tale mancanza, *ov' anche avesse* esistito nei giorni scorsi, in giornata non esiste più, per cui la Compagnia potrà offrire alcune novità drammatiche d' importanza, e porle in scena con quella convenienza e decoro che sono domandati dall' Arte. Invitiamo dunque il pubblico Udinese a concorrere al teatro, assicurando che la Compagnia del sig. Zanoni supera di molto le altre Compagnie che calcarono queste scene nelle passate stagioni di s. Catterina, Carnevale e Quaresima, e che l' incoraggiamento che si vorrà accordarle le sarà di stimolo a metter zelo e diligenza tanto nella scelta delle commedie che nel modo di produrle.

COMMERCIO

Le conseguenze dei fatti guerreschi sul commercio cominciano ad estendersi. La flotta inglese va predando i bastimenti mercantili russi nel Baltico, ed a quest' ora ne ha presi più d' una dozzina: altrettanto fanno le flotte riunite dinanzi ad Odessa. *Ecco adunque paralizzato col blocco* il commercio marittimo della Russia: però il *Morning-Chronicle* opinava da ultimo come noi, che con un paese come quello cioè, anche una sospensione alquanto lunga del commercio non avrebbe avuto grandi effetti, stantechè esso s' avea già chiuso all' industria europea coi dazii proibitivi, ed ha consumatori, il maggior numero dei quali sparsi sovra un vastissimo territorio s' accontenta dei prodotti del paese. Se si passerà dal blocco ad attaccare i porti, sarà invece da temersi la perdita della proprietà di molti negozianti; *come fu il caso p.e. di coloro che ad Odessa aveano* approntati carichi di granaglie, la di cui esportazione fu proibita, sicchè decaddero ad un tratto di prezzo. Però dicesi, che il governo russo abbia promesso di pagarle ai negozianti austriaci al prezzo di compra; ciocchè non toglie, che quelli i quali aveano dei contratti di consegna non ne debbano soffrire assai. La bocca di Sulinà si rende ai bastimenti impenetrabile; *sicchè forse più d' uno ne resterà imprigionato* sul Danubio, per il quale le granaglie non potranno nemmeno risalire contro corrente. La cacciata improvvisa di tutti i sudditi ellenici dall' Impero Ottomano e la specie di blocco marittimo a cui i navigli delle potenze occidentali *sottopongono* le coste del regno di Grecia e di alcune provincie ottomane, sarà un grande colpo al traffico di quel paese, che però impavido lo affronta. Anche da Alessandria si cacciano i Greci. Nell' Arcipelago s' è già visto qualche legno da pirati. Pretendesi, che la Prussia si adoperi per *trarre profitto della concessione fatta alle bandiere neutrali* per fare il commercio della Russia. In America si vocifera di corsari russi, a malgrado della dichiarazione del governo, che non li sopporterebbe. Però colà si continua a dichiarare, che non si vuole, che la propria bandiera si assoggetti alla visita della marina da guerra altrui, e per farsi rispettare sui mari si fabbricano chi dice sei, chi dice nove fregate. Il carattere *marittimo,* che ha assunto la guerra attuale, fa sì, che si occupino un gran numero di navigli per trasporti di truppe, di vettovaglie e d' altro. Aggiunto questo fatto all' altro, che i bastimenti russi saranno resi inattivi, e che molti d' altri paesi s' occupano tuttavia nel trasporto di granaglie, si può *star* certi, che per lungo tempo i noli marittimi saranno assai cari. Solo l' Inghilterra ha per conto del governo occupati per quattro mesi da 640 ad 800 bastimenti da trasporto. Tutto questo avrà grande influenza sul prezzo dei generi *di molto volume, come sul carbon fossile.* Riesci inaspettata la proibizione d' esportare il ferro dall' Inghilterra; se è vero ciò che ne dicono i giornali. Se si verifica questo fatto, avrebbe esso pure non poca importanza.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	26 Aprile	27	28
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 5/16	85 5/8	85 1/2
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	102	—	101 3/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	224 1/2	225 1/2
detto » del 1839 di fior. 100	119 1/4	119 1/4	119 1/2
Azioni della Banca	1199	1200	1198

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	26 Aprile	27	28
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	101 3/4	101 1/4	101
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	114 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	137 1/8	130 1/2	130 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	132 1/2	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	13. 23	13. 18	13. 17 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	134 5/8	133 1/2	133 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	161 1/2	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	161 5/8	161	160 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		26 Aprile	27	28
ORO	Zecchini imperiali fior.	6. 26 a 25	6. 26 a 25	6. 23
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	18. 46	18. 41	18. 35
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	42. 42	42. 45 a 40	42. 30
	» di Roma	9. 11	9. 10	9. 8
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	10. 50 a 53	10. 53 a 52	10. 44 a 48
	Sovrane inglesi	13. 35 a 38	13. 35	13. 25
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 54	2. 54 a 53	2. 50
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 45 1/2	2. 46 a 45 1/2	2. 45 a 44
	Colonnati fior.	3. 6 1/2	3. 5 a 4	3. 3
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 42	2. 42 1/2 a 42	2. 42
	Agio dei da 20 Carantani	37	37 a 36 3/4	36 a 36 3/8
	Sconto	7 3/4 a 8 1/4	7. 3/4 a 8. 1/2	7 3/4 a 8 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 24 Aprile	25	26
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Dic.	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*